

A CONFRONTO CON L'ENCICLICA "MAGNIFICA HUMANITAS"

Gli uomini di Dio sono sempre in sintonia

Leone XIV e san Luigi Guanella

di MICHELA CARROZZINO*

Leggendo la prima enciclica di Leone XIV, *Magnifica humanitas* (15 maggio 2026), risuonano profonde sintonie con l'azione profetica di san Luigi Guanella.

Iniziamo con dire che tanto l'epoca in cui visse don Guanella (1842-1915) quanto il periodo storico attuale, illuminato dal magistero di Leone XIV, sono caratterizzati da una trasformazione radicale della società.

Don Guanella visse il traumatico passaggio da un mondo prevalentemente rurale a una società fortemente industrializzata. Leone XIV, oggi, si confronta con una transizione altrettanto dirompente: il passaggio dalla società industriale all'era tecnologica

testimonianza dei santi si alzano come guida chiara all'uomo per non smarrire la propria umanità.

Leone XIV e il santo della carità hanno un punto di partenza comune la cui radice risiede nella Dottrina sociale della Chiesa, inaugurata da Leone XIII con la *Rerum novarum* (1891). Papa Prevost richiama l'attualità di due principi descritti nell'enciclica del predecessore da cui ha preso il nome quale «pietra miliare del Magistero sociale»: «il primato del lavoro umano su ogni logica puramente produttiva o finanziaria» e «il nesso inscindibile tra annuncio evangelico e ricerca di un ordine sociale più giusto» (Mh 30).

Don Guanella, già impegnato nella sua opera di fondatore, nell'articolo *Il sommo*

poco, ma a sufficienza nelle case nostre» (L. Guanella, IV, 1913). «Pane», ovvero la risposta ai bisogni materiali di cibo, salute, vestiario, istruzione e lavoro; «Signore», ovvero la risposta al bisogno ancor più fondamentale dell'uomo di trovare un senso alla propria vita, che solo Dio può soddisfare.

La necessità di una vigilanza critica di fronte alla modernità

Nell'enciclica *Magnifica humanitas*, il Papa analizza con lucidità i benefici e le potenzialità della tecnologia e dell'Intelligenza Artificiale, ma al contempo punta il dito con forza sui pericoli antropologici ed etici insiti in un progresso privo di anima: «Per questo il progresso tecnico, in sé prezioso, chiede un discernimento sulla visione antropologica che lo guida e sui fini che persegue. Se lo sviluppo tecnologico procede senza un'adeguata maturazione etica e sociale, può accadere che aumentino i mezzi senza che cresca in pari misura l'umanità: si "ha di più" ma non si "è di più", e la persona rischia di essere valutata soprattutto in base alle prestazioni che garantisce» (Mh 94).

Questo stesso atteggiamento di vigile discernimento lo ritroviamo in don Guanella, già fin da giovane sacerdote. Di fronte ai rischi dell'industrializzazione, con la conseguente penetrazione di mentalità laiciste e liberali, nel 1872, a poco più di un anno dalla presa di Roma, prese carta e penna per scrivere la sua prima operetta, *Saggio di ammonimenti famigliari per tutti ma più particolarmente per il popolo di campagna*. Egli vedeva chiaramente come la nuova società delle macchine rischiasse di provocare il crollo dei valori cristiani e pertanto si sentiva in dovere di mettere in guardia la gente semplice dalle nuove idee e costumi contrari alla pratica e alla tradizione cattolica: «Siamo in due ed abbiamo un pane solo? Dimezziamolo e vivremo parimenti l'uno e l'altro. I due siamo noi stessi, il corpo cioè e l'anima nostra. È giustizia questa di ingrassar solo il corpo e di attonificare l'anima con veleni bollenti?» (L. Guanella, III, 35). Più volte, don Guanella, si trovò a predicare con i carabinieri alla porta, proprio a causa della fermezza delle sue parole in difesa degli ultimi e della fede del popolo semplice, minacciata da ideologie degradanti. Eppure, non si è mai piegato: «Difficoltà, dubbiezze, opposizioni non mancheranno giammai, ma queste, anzi che infirmare, indebolire, devono avvalorare i buoni propositi» (L. Guanella, IV, 1342).

la IV, 1342).

Questa attitudine evoca una celebre frase del cardinale Camillo Ruini, ricordata in occasione della sua recente scomparsa (esequie celebrate il 18 giugno scorso da Leone XIV): «Meglio essere contestati che essere irrilevanti». La contestazione del mondo è spesso il segno che la verità annunciata morde le nostre costruzioni mentali e scuote le coscienze e gli uomini di Dio ne sono maestri e testimoni.

Il contrasto al "Diritto del più forte"

Il Papa mette inoltre in

Leone XIV e il santo della carità hanno un punto di partenza comune la cui radice risiede nella Dottrina sociale della Chiesa

guardia contro il ritorno del "diritto del più forte" in un'era dominata da algoritmi pervasivi e arsenali nucleari: «La forza del diritto internazionale viene così sostituita dal preteso "diritto del più forte", e i suoi strumenti [...] vengono spesso aggirati o indeboliti, con conseguenze devastanti sulla cultura politica e sulla convivenza. In questo contesto, la costruzione della pace è passata in secondo piano: la cooperazione allo sviluppo, il disarmo, la prevenzione dei conflitti e la costruzione di fiducia reciproca vengono lasciati da parte, in nome di logiche di potenza» (Mh 202-203).

Tale dinamica era comune anche ai tempi del nostro fondatore. Sebbene non si parlasse ancora di armi atomiche o di spazio digitale, e neppure di diritto internazionale, il più forte primeggiava sempre, dimenticando che «le guerre riducono al nulla le stesse potenze». E ancora di più la logica del mondo di allora premiava l'efficienza e l'intelligenza utilitaristica, mentre chi aveva meno intelligenza (i disabili mentali, da lui chiamati affettuosamente "buoni figli") o capacità (come anche gli anziani) veniva scartato. A questa logica don Guanella rispondeva in modo concreto, mettendo al centro i più deboli: «Si hanno da preferire i più poveri e più abbandonati [...] quelli che sono senza appoggio umano e che però si possono riputare e dirsi figli prediletti della divina Provvidenza» (L. Guanella, IV, 1235).

L'oppressione del forte sul debole è una costante della storia che il cristianesimo, per



Don Guanella nel 1912

come un «nuovo continente» da evangelizzare, che richiede missionari generosi e maturi nella fede» (Mh 238), da presidiare con coraggio e con le necessarie precauzioni per non smarrire l'identità cristiana. Questo sguardo profetico evoca immediatamente la scelta di don Guanella di inviare nel 1913 un gruppo delle sue

sua essenza, scardina alla radice sia per le armi che distruggono la pace dei popoli e sia nella sua metamorfosi a tutti i costi dell'efficacia e della diversità.

Allo stesso modo, parallelamente al grido di Papa Leone contro le «guerre culturali ed etiche» capaci di distruggere l'anima dei popoli, risuona l'appello di don Guanella a impegnarci in un altro tipo di guerra, intesa non certo come scontro bellico, ma come strenua battaglia spirituale contro tutto ciò che è male e corrompe i valori morali (cfr. L. Guanella, II/2, 26).

Le nuove frontiere

Il Papa mette in guardia contro il ritorno del "diritto del più forte" in un'era dominata da algoritmi pervasivi e arsenali nucleari

dell'evangelizzazione

Un'ulteriore sintonia tra Papa Leone e don Guanella si avverte sul tema della missione. Verso la fine dell'enciclica, il Pontefice invita la Chiesa a considerare il mondo digitale

suore missionarie negli Stati Uniti. Egli le mandò per prendersi cura degli emigrati italiani, per difendere la loro fede e farli crescere nella grazia, offrendo loro una serie di raccomandazioni affinché non si lasciassero contagiare da una cultura mondana e materialista. Raccomanda loro: «Non temete il mondo che vi attende. "Io l'ho vinto il mondo". Vi dice Gesù Cristo». Quando si scopre un nuovo "continente" – geografico o tecnologico che sia – la sfida, illuminata dal Vangelo, è sempre quella di custodire la centralità assoluta della persona umana.

In conclusione possiamo dire che la vera *Magnifica humanitas* non si costruisce cedendo alle ideologie o a una filantropia sterile – definita da don Guanella «falsa moneta della carità» – ma testimoniando con concretezza che «solo la carità di Gesù Cristo è vera medicina alla infermità umana».

C'è oggi un disperato bisogno, come ci ricorda Papa Leone XIV, di essere «tessitori di speranza nel nostro mondo», per testimoniare con la vita «la bellezza di una magnifica umanità abitata da Dio» (Mh 245).

*Suora delle Figlie della Divina Provvidenza

Il cardinale Ouellet vince la causa contro la donna che lo accusava di abusi

«Vittima di diffamazione e calunnia», il cardinale Marc Ouellet, prefetto emerito del Dicastero per i Vescovi, ha vinto la causa contro Pamela Groleau, la donna che lo aveva «falsamente accusato di violenza sessuale nell'ambito di un'azione collettiva contro l'arcidiocesi di Québec». Il porporato, che era stato arcivescovo della metropoli canadese dalla fine del 2002 alla metà del 2010, sarà risarcito con una somma di 100 mila dollari per violazione del diritto all'onore. A stabilirlo è stata una sentenza della Corte Superiore del Québec, in Canada, che – pubblicata ieri 31 agosto – si è pronunciata a favore di Ouellet nella causa per diffamazione intentata nell'agosto 2022, quando erano state rese note le accuse di violenza sessuale. Il giudice Martin Castonguay ha concluso che tali accuse sono infondate e ha condannato la donna a risarcire il cardinale dell'intera somma da lui richiesta. Somma che, fa sapere lo stesso Ouellet, si impegnerà a devolvere «a organizzazioni che lottano contro gli abusi sessuali subiti dalle popolazioni indigene in Canada». (salvatore cernuzio)



Volte di operai e lavoratori in una foto dell'anno 1900

del digitale e dell'Intelligenza Artificiale. Due momenti storici diversi, ma entrambi caratterizzati da un "cambiamento d'epoca", in bilico tra le grandi opportunità offerte dal progresso tecnologico e i forti rischi di perdere la dimensione umana e sociale.

Oggi come allora, l'essere umano si trova di fronte a una scelta decisiva, a un bivio fondamentale: far sì che Dio e l'umanità vivano e camminino insieme, oppure rischiare che l'umanità smarrisca il proprio stesso volto umano, recidendo il legame con il Creatore.

E in momenti come questi che la voce della Chiesa e la

pontefice e gli operai (1904) definisce la *Rerum novarum* la magna charta con cui Leone XIII getta «sprazzi di luce nel buio caliginoso della questione operaia». Invita quindi a studiarla e ad «accordare al contadino ed all'operaio l'estimazione e l'aiuto cui hanno diritto» ("La Divina Provvidenza" - LDP 1904, 60), ricordando anche la necessità di vigilare per «non fare dell'operaio una macchina».

La centralità della persona e il suo sviluppo integrale

La *Magnifica humanitas* riafferma la dignità inviolabile della persona e la necessità di un suo «sviluppo umano integrale», ossia un processo in cui la crescita riguarda «tutte le dimensioni dell'esistenza» (Mh 82-83).

Questa prospettiva trova una significativa consonanza con il pensiero e l'opera di don Guanella. Egli, infatti, ha posto al centro della sua azione educativa e di cura la promozione integrale di ogni persona, considerata creatura unica e irripetibile, immagine e somiglianza di Dio. Desidera che ciascuno sia valorizzato e possa realizzarsi pienamente secondo le proprie potenzialità, nell'inscindibile unità delle dimensioni fisica, psicologica, socio-culturale, morale, spirituale e religiosa. Per questo raccomanda: «Pane e Signore non deve essere



La Segreteria di Stato comunica che è deceduto il

Dottor
KARL ZANKEL
Padre della Dott.ssa Thérèse Zankel Vari
Ufficiale della Segreteria di Stato

Nell'esprimere alla Dott.ssa Zankel Vari sentita partecipazione al suo dolore, i Superiori e gli Officiali della Segreteria di Stato assicurano la loro preghiera di suffragio e invocano dal Signore conforto per tutti i familiari del caro defunto.